



Questa ricerca è stata finanziata nell’ambito del progetto WAD (“Women of the African Diaspora: ‘Herstories’ beyond Numbers in Lombardy”, Rif. 2021-1202 – Bando 2021 – Ricerca sociale, Fondazione Cariplo, CUP: F15F21002440007, PI: Prof. Marco Gardini).

Report finale WP4 – Diaspora ghanese

Serena Scarabello

Panoramica delle attività di ricerca

A partire da settembre 2022, è stata svolta una revisione critica della letteratura socio-antropologica che ha indagato, da un lato, l’esperienza della maternità in migrazione, dall’altro la costruzione dei ruoli di genere nelle diaspore dell’Africa Sub-Sahariana e, in particolare, in quella ghanese. Le ricerche svolte in contesto italiano hanno posto particolare attenzione alle esperienze di “maternità a distanza”, mettendo in luce le varie implicazioni che tali esperienze possono avere sul piano sociale, educativo, emotivo ed affettivo. Un altro aspetto ampiamente dibattuto in letteratura è la relazione tra soggettività materne, sistema di accoglienza, servizi socio-sanitari e educativi. Le indagini hanno consentito di mettere in luce i modi in cui rappresentazioni stereotipate e neo-coloniali dell’alterità possano inficiare ed alterare la collaborazione tra persone con background migratorio e istituzioni, pur mettendo in evidenza anche gli spazi di negoziazione e di co-produzione di saperi che si possono creare nel corso del tempo e nelle micro-politiche quotidiane. In parallelo con lo studio della letteratura, sono state costruite reti e relazioni nel campo, attraverso la collaborazione con associazioni e referenti di gruppi informali, anche di stampo religioso, presenti nei contesti urbani della Lombardia ove storicamente si registra una forte presenza di cittadini ghanesi. In particolare, l’area di Brescia è stato il nodo da cui sono iniziate le prime attività di ricerca empirica, che sono poi state estese alle province di Mantova, Lecco, Milano, Como e Bergamo. Il metodo di campionamento a palla di neve ha consentito di incontrare anche persone che hanno vissuto a lungo in Lombardia, ma che poi si sono trasferite in regioni limitrofe, quali il Veneto e l’Emilia-Romagna, o all’estero, in altri paesi del continente europeo o africano. Benché le interazioni con le protagoniste della ricerca si siano protratte lungo tutto l’arco temporale del progetto, gli ultimi mesi sono stati dedicati in modo particolare alle attività di analisi e di disseminazione dei risultati, attraverso pubblicazioni e partecipazioni ad eventi nazionali e internazionali che verranno di seguito dettagliati.

Presentazione del campo di ricerca

La diaspora ghanese costituisce una delle principali provenienze dall’Africa Occidentale in Italia. Le prime presenze risalgono agli anni Ottanta, si registrano principalmente nel Sud Italia

e sono prevalentemente maschili. Le aree e gli status di provenienza sono diversificati, anche se tendenzialmente l'Italia è stata storicamente percepita come una meta secondaria, di transito e poco adatta per la valorizzazione di profili altamente qualificati. Questo la differenzia da altre possibili destinazioni, ovvero i contesti anglofoni, Nord-Europei e Nord-Americani, considerati più favorevoli ad inserimenti lavorativi e sociali qualificati per via del tessuto economico, dei legami coloniali, delle affinità linguistiche e delle reti migratorie – costruite anche da élite politiche e professionali – storicamente stratificate. Come per altre diaspore, l'Italia è inizialmente diventata terra di immigrazione per via della temporanea permeabilità dei confini e dagli spazi di mobilità lasciati aperti da politiche migratorie ancora in costruzione. La strutturazione delle politiche di controllo dell'immigrazione, dalla Legge Martelli in poi, ha comportato un graduale restringimento delle maglie di ingresso regolare, ma anche la regolarizzazione di molte persone e la conseguente mobilità interna verso aree altamente industrializzate come quelle del Nord-Italia. La componente femminile della diaspora, pur presente in misura minore sin dai primi arrivi, è significativamente aumentata a partire dagli anni Novanta, perlopiù attraverso i ricongiungimenti familiari e attualmente costituisce poco più del 30% della popolazione. Dal 2000 in poi, molti individui o interi nuclei familiari si sono trasferiti in altri paesi europei, a seguito della crisi economica del 2008 e a conferma del carattere transitorio e precario dell'inserimento sociale e lavorativo in Italia.

La diaspora ghanese è stata al centro di numerosi studi, nazionali e internazionali, che hanno approfondito l'intenso scambio di risorse economiche, sociali e politiche che legano l'area di origine con i vari contesti di approdo. La letteratura socio-antropologica ha indagato i processi di ridefinizione delle identità e delle appartenenze attraverso le pratiche estetiche e religiose della diaspora, nonché la riconfigurazione di legami famigliari, di autorità e di poteri politici in orizzonti transnazionali. Più recentemente, è stata esplorata la relazione tra migrazione ed invecchiamento, per esempio nelle pratiche di cura degli anziani rimasti nel contesto di origine o nelle strategie di accesso alla previdenza sociale di coloro che invecchiano all'estero. Come per altri flussi migratori, queste dinamiche sono state poste anche sotto la lente del genere. Sono state analizzate le negoziazioni dei ruoli femminili e maschili, avvenute in seguito ai cambiamenti di status e al grado di indipendenza socio-economica gradualmente acquisito in migrazione, ma anche i modi in cui le idee di sottomissione e di domesticità femminile abbiano continuato a essere veicolate e riprodotte nella sfera pubblica della diaspora. Gli studi dedicati ad aspetti inerenti alla genitorialità, agli stili educativi e i processi di trasmissione intergenerazionale sono invece poco presenti, soprattutto in contesto italiano. La lente della maternità, intesa nel suo carattere relazionale e come soglia bio-sociale, può consentire quindi di ampliare lo spettro della ricerca, includendo dimensioni relative all'intimità, alle biografie femminili, ai legami tra generazioni.

Nel corso della ricerca empirica, sono state utilizzate metodologie di tipo qualitativo e, dato il carattere intimo e emotivamente pregno dell'esperienza materna, molto tempo è stato investito nella costruzione delle reti, nel posizionamento nel campo e nella costruzione di rapporti di fiducia. Questo è stato fatto partecipando a diversi eventi associativi, incontrando le persone più volte, nonché decidendo di svelare alcuni vissuti individuali della ricercatrice, nell'ottica di costruire una relazione caratterizzata da circolarità e reciprocità comunicativa. Le conversazioni hanno seguito il flusso della narrazione biografica, mirando a ricostruire alcune fasi di vita e l'evoluzione delle rappresentazioni del sé. Questo non ha significato “andare fuori fuoco” rispetto ai temi dell'indagine, ma osservarli per come collocati in storie, riflessioni e interpretazioni soggettive. Benché siano stati incontrati diversi uomini, con l'obiettivo di avere degli affondi anche sulle esperienze di paternità e sulla percezione del proprio ruolo, la maggior parte delle relazioni è stata costruita con donne, perlopiù madri. In linea con gli approcci che tendono a valorizzare la profondità storica della diaspora, si è intenzionalmente deciso di

includere donne di generazioni diverse. Le interlocutrici (in totale 25) possono essere suddivise in due gruppi sulla base dell’età e dell’esperienza migratoria. Un primo gruppo è costituito da donne tra i 45 e 70 anni di età, arrivate in Italia in età adulta e con un vissuto di migrazione esperito in prima persona. Il secondo gruppo è costituito da donne madri tra i 30 e i 45 anni, nate o cresciute in Italia e che sono entrate in contatto con la migrazione attraverso la memoria dei genitori, oppure in esperienza di socializzazione transnazionale.

Risultati

Questa eterogeneità di profili ha consentito di osservare le varie declinazioni – intime, soggettive o sociali – che scelte riproduttive orientate alla maternità hanno avuto nell’evolversi biografico delle donne. La maternità, e la genitorialità più in generale, è stata sin da subito intesa ed approciata come un’esperienza situata, che assume significati diversi e variabili a seconda dei contesti storici, socio-culturali e delle condizioni di vita delle persone, incluse quelle date dalle traiettorie di mobilità sociale e geografica. L’indagine, e i risultati emersi, possono essere qui organizzati in due principali assi tematici: il primo riguarda propriamente le scelte riproduttive, il secondo le pratiche di maternità, intese come cura, relazione ed educazione.

Per quanto riguarda la dimensione procreativa, la ricerca ha cercato di osservare i processi decisionali alla base delle scelte di maternità, ma anche le pressioni agite a livello locale e transnazionale e relative, simultaneamente, a piani produttivi e riproduttivi. In modo diverso ma convergente, infatti, i modi in cui gli immaginari di femminilità si articolano sui due versanti della migrazione concorrono a costruire un “prestigio” e una “naturale desiderabilità” associata alla maternità. Sul lato italiano, è sempre più intensa la retorica allarmistica riferita al calo demografico e al rischio di “sostituzione etnica”; sul lato ghanese e nelle reti migratorie vengono riprodotte aspettative di riproduzione di legami famigliari e riferimenti modelli di fecondità diversificati e tra loro coesistenti nell’attuale quadro di transizione demografica del paese. Le scelte riproduttive delle donne, però, sono difficilmente modellizzabili, si appoggiano su dimensioni soggettivi e intime e su ordini di motivazioni che possono venire assemblati in maniera molto diversa tra loro. Le valutazioni e i margini di scelta possono riguardare non solo il diventare o il non diventare madre, ma anche aspetti quali il numero dei figli, i tempi e le condizioni considerate adeguate per iniziare, ma anche per interrompere, il ciclo della riproduzione. A livello di analisi, è stato proposto di intrecciare tra loro le categorie di “scelta” e di “mobilità”, mostrando le implicazioni che quest’ultima, intesa nella sua accezione geografica e sociale, può avere nelle traiettorie riproduttive delle donne. La precarietà socio-legale spesso insita nelle prime fasi della migrazione può avere come effetto quello di ridurre le scelte di fecondità e, quindi, un allineamento con le dinamiche demografiche del contesto italiano contemporaneo. Nell’alternarsi delle generazioni, grazie alla stratificazione della migrazione nelle memorie famigliari, le donne possono però accedere a modelli di cura e genitorialità plurali. Questo può portare all’ibridazione di “culture della fecondità” diverse tra loro e sfociare in scelte di alta fecondità che si discostano dai trend nazionali.

Il secondo asse tematico ha permesso di osservare il peso assunto dalle aspettative insite nella migrazione nelle pratiche materne e nei modi in cui vengono costruiti e gestiti i legami intergenerazionali in diaspora. Focalizzandosi su alcuni casi etnografici relativi alla diade madre-figlia, l’analisi ha contribuito ad ampliare lo sguardo oltre un tema “classico” della migrazione, ovvero le pratiche delle “maternità a distanza”, osservando invece i legami costruiti in condizioni di “prossimità e vicinanza”. Sono emerse le fratture, i conflitti ma anche

le mediazioni intercorse tra generazioni di donne e relative a modelli di genere, di successo e di “idee di buon futuro”. Si è fatta luce, inoltre, sulle strategie messe in campo da soggettività materne o filiali, nel lungo o nel breve periodo, per ricucire divergenze e malintesi che possono avere anche una radice culturale. L’approccio attento alle stratificazioni generazionali della diaspora ha consentito di dedicare uno spazio di riflessione, infine, alle esperienze materne delle “figlie della migrazione”, ovvero di giovani donne afrodiscendenti. Entrando in dialogo con la letteratura che ha ragionato sulla correlazione tra maternità e cittadinanza, sono state poste in evidenza le pratiche relazionali e educative adottate per contrastare i processi di razzializzazione e per preparare i propri figli e figlie ad affrontare le gerarchie sociali e i processi di marginalizzazione tuttora pervasivi nella società italiana. In questo senso, la maternità è apparsa con tutto il suo portato intimo ma anche politico, come ruolo che trascende la sfera domestica per toccare aspetti più ampi della vita pubblica e sociale.

Organizzazione e partecipazione a seminari, convegni, didattica e iniziative di terza missione

Parallelamente al lavoro di ricerca sul campo, ho contribuito all’organizzazione di attività seminariali e ho partecipato a convegni nazionali ed internazionali. Sempre nell’ambito delle attività di disseminazione dei risultati, ho soggiornato, come guest-postdoc, presso il Max Planck Institute of Social Anthropology (Halle-Saale) su invito della coordinatrice del gruppo di ricerca “Gender and Migration”, prof. Anais Menard. Di seguito, le attività svolte:

- Partecipazione, in qualità di relatrice, al workshop internazionale: “*Motherhood and Migration. Challenges, Social Roles and Desires*”, con un paper dal titolo: “*We travel for their future! Mothering and mobility choices among women of the Italo-Ghanian Diaspora!*”, Pavia, 3 aprile 2023
- Partecipazione, in qualità di panelist (con Chiara Quagliariello, EHEES) alla conferenza ECAS2023, panel “*Shaping the African Diaspora future through reproductive/non-reproductive practices*”; in qualità di relatrice, ho presentato un paper dal titolo “*How to (be)come a good mother? An intergenerational perspective on motherhood experiences among women of Ghanaian descent in Italy*”, Colonia, 31 maggio-3 giugno 2023.
- Partecipazione, in qualità di relatrice, alla conferenza ERQ, Ethnographic and Qualitative Research International Conference, con un paper dal titolo: “*How to be(come) a good mother? The making and unmaking of female models among women of the Ghanaian diaspora in Italy*”, nel panel organizzato da Selenia Marabello (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia) e Martina Giuffrè (Università degli studi di Parma), Trento, 7-9 giugno 2023
- Partecipazione, in qualità di relatrice, al workshop annuale del gruppo di ricerca Gender and Migration del Max Planck Institute for Social Anthropology, organizzato da Anaïs Ménard e Jacqueline Knörr, con un paper dal titolo: “*How to (be)come a good mother? Exploring expectations, silences and alliances between mothers and daughters in the Italo-Ghanaian diaspora*. Halle, 11-14 luglio 2023.
- Partecipazione, come relatrice, alla conferenza SIAC 2023 con un paper dal titolo: “*‘They said my son is afraid of white people ... how is that possible, if white hands have helped him to be born?’. Black mothering experiences among second-generation women of Ghanaian descent in Italy*”, Roma, 21-23 settembre 2023

- Partecipazione, in qualità di discussant, al seminario “*Framing mobility and motherhood*”, discussant con Alessandra Gribaldo e Giulia Consoli, organizzato da LEA (Laboratorio di Etno-Antropologia) Progetto Far 2022, Università di Modena e Reggio Emilia, 1° dicembre 2023
- *Partecipazione*, come relatrice, alla conferenza EASA's Age and Generations Network Conference, con un paper intitolato: *Aging in the Italian-Ghanaian diaspora: a gender perspective on the changing uses and meanings of social ties with advancing age*, Università Ca' Foscari, Venezia, 14-15 marzo 2024
- Relatrice (con Simona Taliani) al seminario “Genitorialità nella migrazione”, organizzato da CSGE (Centro Studi sul Genere e l'Educazione) e MODI (Centro Studi su Mobilità Diversità e Inclusione Sociale), con un paper intitolato: “*Be loud!*” *Esperienze di maternità afroitaliana, tra nerezza, radicalità e spazi di cittadinanza affettiva*, Dipartimento di Scienze dell'Educazione “Giovanni Maria Bertin”, Università di Bologna, 18 aprile 2024
- Partecipazione, come relatrice, all' inter-research group workshop “Researching Gender & Race” organizzato dal Gender and Migration Research Group (MPI Halle) in collaborazione con MIB Research Group (MPI Gottingen), con un paper dal titolo “*Mothering while black in Italy? Educational challenges, emotional burdens and social resources of Afro-descent mothers in the Italian context*”, Göttingen, 5–6 giugno 2024
- Partecipazione, in qualità di relatrice, alla conferenza EASA con un paper dal titolo: *The time of black mothering in Italy: expanding the space for affective citizenship by educating children about racial hierarchies*, Barcellona/online, 18 luglio 2024.
- Partecipazione, in qualità di relatrice, alla workshop finale del progetto WAD, con un paper dal titolo: *Divenire madre in diaspora: scelte di fecondità di donne italo-ghanesi, tra “inverni demografici” e immaginari di “maternità africana”*, Università di Pavia, 23 gennaio 2025

Pubblicazioni

- Scarabello S., (in corso di pubblicazione) Desideri e scelte di maternità tra donne italo-ghanesi: intrecci di soggettività, mobilità e culture della fecondità. In Gardini M. (a cura di), *Scelte riproduttive e mobilità tra Africa e Europa*, Milano, Ledizioni
- Scarabello S., Quagliariello C., (in corso di revisione), Introduction. Mothering (in) African Diaspora: shaping the present, making the future, *African Diaspora*
- Scarabello S., (in corso di revisione) “Where are we, Afro-Italian mothers, where do we stand?” Challenges, resources and social boundaries while mothering in postmigrant condition. *African Diaspora*
- Scarabello S., (2024). “Be loud!” Esperienze di maternità afroitaliana, tra spazi di cittadinanza affettiva e richieste di giustizia riproduttiva. *Antropologia Pubblica*, 10(1), pp. 145-174.
- Scarabello S., (2024). Madri che invecchiano, figlie che diventano madri. Aspirazioni, divergenze e mediazioni tra madri e figlie nella diaspora italo-ghanese. *Antropologia*, 11(1), pp.43-63.
- Scarabello S., Massa A., (2024). Introduzione. Maternità e migrazione: temporalità, rappresentazioni, equilibri. *Antropologia*, 11(1), pp.7-21